

Il settimo Programma Quadro rappresenta lo strumento comunitario necessario per realizzare lo Spazio europeo della ricerca, necessario per fornire un contributo efficace al progresso economico, sociale e culturale di tutti gli Stati membri. Solo la creazione di una società della conoscenza, condivisa ed accessibile a tutti, può contribuire ad abbattere le frontiere che ancora ostacolano la nascita effettiva della nuova Europa, intesa come interlocutore forte ed autorevole nella costruzione della pace e del progresso. In questa prospettiva è opportuno e necessario dare priorità a quegli ambiti di ricerca e a quei progetti per i quali il finanziamento e la cooperazione europea sono di particolare importanza e si traducono in valore aggiunto per il miglioramento della vita e della sua qualità per tutti gli europei, e non solo per loro. La ricerca va sostenuta e potenziata per affrontare nella prospettiva del bene comune le sfide che si pongono sul piano sociale, economico-industriale, ambientale e di salute pubblica.

Nel marzo del 2000 il Consiglio europeo di Lisbona, riconoscendo il ruolo fondamentale della ricerca per l'Unione europea, si era dato un obiettivo strategico da raggiungere nell'arco del decennio: diventare il principale spazio di ricerca a livello mondiale. La ragione di una scelta così ambiziosa era ed è la convinzione che solo attraverso la conoscenza è possibile mettere in movimento una economia capace di creare la maggiore coesione sociale possibile. Istruzione, ricerca e innovazione sono la base di un modello socio-culturale che vuole essere sempre più integrato e solidale, anche in un contesto ad alta complessità come è attualmente l'Europa dei 25.

Ma proprio nella prospettiva decisa a Lisbona è necessario che queste scelte siano condivise anche a livello dell'opinione pubblica, che i cittadini europei le individuino come bene per sé e per la loro vita, ma anche come un bene in se stesso, coerente con i criteri etici che il senso comune assegna loro. Non a caso tra le premesse del settimo programma quadro si dice con chiarezza che le attività di ricerca possono essere finanziate solo se rispettano i principi etici fondamentali, compresi quelli enunciati dalla Carta dei diritti fondamentali della UE.

Per questo è necessario approfondire il dialogo tra scienza e società per venire incontro alle esigenze e alle preoccupazioni dei cittadini, promuovendo una riflessione critica indispensabile per ripristinare la fiducia della opinione pubblica nella scienza. A mio avviso punto fondamentale per il recupero di questa fiducia da parte dell'opinione pubblica è la garanzia assoluta che questa si orienti alla tutela della vita, escludendo -ad esempio- ogni forma di distruzione di embrioni umani.

E questo è il vero punto qualificante della risoluzione approvata in Senato il 19 luglio e difesa da Mussi al Consiglio dei ministri europei il 24 luglio.

E in questo senso vorrei rispondere a Paolo Costa, che ieri sul Riformista cercava di spiegare la sua mancata adesione ad una lettera in cui un folto gruppo di europarlamentari di vari schieramenti chiedeva a Prodi e a Mussi di dare una interpretazione autentica sull'impiego delle cellule staminali embrionali nella ricerca.

Paolo Costa ricorda che il 15 giugno a Strasburgo ha votato a favore della posizione Niebler, schierandosi a tutela degli embrioni criocongelati, ma ora teme che la possibile interpretazione "autentica" richiesta dai colleghi possa rimettere tutto in discussione, creando ritardi e confusione, sia a livello europeo che in rapporto al dibattito sul Partito democratico, in cui le questioni eticamente sensibili sono un importante punto di riferimento.

Devo dire che, pur rispettandola, non comprendo la sua posizione, soprattutto se penso alla chiarezza con cui nell'articolo afferma di essersi schierato a tutela degli embrioni criocongelati, anche perché convinto sostenitore di una libertà di ricerca rispettosa dei limiti etici invalicabili.

Mussi, in una sua lettera del 2 ottobre ai colleghi europarlamentari, dà una interpretazione autentica della sua posizione, sottolineando con chiarezza come il suo intervento al Consiglio dei Ministri europei abbia contribuito a introdurre l'esplicito divieto di distruzione degli embrioni e perciò abbia fortemente ridimensionato la posizione Busquin, approvata dall'Europarlamento. Mussi ricorda di aver cercato di portare il Consiglio dei Ministri europei il più vicino possibile alla posizione

Niebler, votata da Costa, ma senza riuscirci. L'istituzione del registro delle linee cellulari già esistenti, da lui proposto e approvato dal Consiglio, dovrebbe costituire a suo avviso una adeguata garanzia del fatto che -non essendo possibile distruggere embrioni- non sarà neppure possibile disporre di nuove linee cellulari prodotte oltre una determinata data, quella appunto riportata nel Registro. E Mussi, nella lettera del 2 ottobre, ribadisce il suo duplice impegno volto da un lato a difendere la *cut off date* delle linee cellulari già esistenti e dall'altro a promuovere una ricerca avanzata sulla possibile produzione di cellule staminali totipotenti non derivate da embrioni.

Credo che questioni scientifiche di alto profilo, come sono i progetti di ricerca a cui si riferisce il 7PQ, con implicazioni di natura etica così marcate richiedano una grande prudenza da parte di tutti in tutte le fasi del processo decisionale ed attuativo. E anche di questo si dovrà tener conto in questa fase gestionale del partito democratico. Non possiamo pensare alla costruzione del Partito democratico a prescindere dal quadro dei valori etici in gioco. Nessuna concessione in tal senso può essere fatta da nessuno di quanti aspirano a creare una realtà politica nuova, come vuole essere lo stesso Partito democratico. C'è un'etica della politica che si misura anche sotto questo profilo. I recenti convegni che lo hanno preceduto, a cominciare da quello dei Popolari a Chianciano, ma anche quelli che lo seguiranno, per esempio il convegno romano dei teodem, tutti fanno un esplicito riferimento ai valori etici di riferimento, senza volerci rinunciare. Non ci sono differenze tra popolari e teodem sotto questo profilo, ma solo una forte convergenza per garantire il pieno rispetto dei valori in gioco, e nella Margherita sono davvero in molti a pensarla così, ma sono personalmente convinta che anche tra i DS ci siano molte persone che condividono questo punto di vista. Mi piace davvero pensare che tra di loro ci sia lo stesso Mussi.

D'altra parte l'esperienza fatta in Senato proprio in rapporto al 7PQ, pur con le sue possibili ambiguità interpretative, mostra come sia possibile convergere su posizioni che individuano valori precisi, in questo caso la vita e la scienza, senza subordinare la prima alla seconda, ma cercando di tutelarle entrambe. La lettera del Ministro Mussi è già di per sé una interpretazione autorevole di questa posizione che pur lasciando alcune zone di ombra, offre però una risposta chiara e precisa sulla non distruttibilità degli embrioni e quindi sulla limitazione all'uso di cellule staminali embrionali, a meno che non siano state lamentabilmente prodotte in precedenza. Questa chiarezza è un contributo effettivo alla costruzione del partito democratico, perché tiene conto di quei valori a cui come tutti sanno non solo non sono affatto disposta a rinunciare, ma per i quali mi impegno ogni giorno con maggiore convinzione .

Lo spazio europeo della ricerca, progettato a Lisbona nel 2000, e che si vuole far diventare leader mondiale entro il 2010 non può essere realizzato a prescindere dai valori etici in gioco e per questo si rendono sempre più necessarie nuove forme di collaborazione tra i parlamentari europei e quelli italiani. La ricerca finanziata in Europa con il 7PQ dovrà realizzarsi in Italia e negli altri Paesi, tenendo conto delle normative nazionali e dei valori in cui ogni nazione si riconosce in via prioritaria, e sulla tutela della vita fin dal suo concepimento, in tutte le sue fasi di sviluppo, fino al termine naturale non dovrebbero esserci distinguo né contrapposizioni...